

Ucraina, 178 minori ospitati in Piemonte

In Piemonte attualmente risultano presenti 178 minori non accompagnati provenienti dall'Ucraina.

Lo ha spiegato l'assessore all'Infanzia in risposta all'interrogazione del Partito Democratico per avere notizie sulla gestione dell'emergenza accoglienza profughi, in particolar modo minori e vittime di tratta.

La Regione – ha proseguito – in raccordo con le autorità competenti e con il Consolato onorario di Ucraina a Torino, ha posto la massima attenzione sulla necessità di seguire un percorso operativo adeguato alla massima tutela dei minori soli, attento ai loro bisogni e con il preciso intento di impedire il verificarsi di situazioni criminali di abuso nei loro confronti.

È stato inoltre previsto l'inserimento in piccole/medie strutture comunitarie che seguono regole e procedure che rispettano i principi e gli orientamenti stabiliti dalla Convenzione Internazionale dei Diritti dei Bambini del 1989.

Sono stati anche allertati i partner del progetto "L'Anello Forte 3 – Rete Anti-tratta del Piemonte e della Valle d'Aosta", di cui il Piemonte è capofila, sul possibile incremento del fenomeno di sfruttamento sessuale a danno di donne provenienti dall'Ucraina.

Nel corso delle sessioni è stata fornita risposta a due atti ispettivi del gruppo Movimento 4 ottobre e del gruppo Moderati.

Obbligo etichettatura ambientale per imballaggi. □ In vigore dal 1° gennaio 2022

Dal 1° gennaio 2022 scatta l'obbligo dell'etichettatura ambientale che prevede l'identificazione in apposita etichetta dei materiali di imballaggio e l'indicazione della corretta gestione a fine vita degli imballaggi destinati al consumatore finale.

In pratica, cosa dice la normativa? Tutti gli imballaggi devono essere opportunamente etichettati secondo le modalità stabilite dalle norme UNI applicabili. Lo scopo è quello di dare una corretta informazione ai consumatori sulla destinazione finale degli imballaggi, cioè per facilitarne la raccolta e il riutilizzo o riciclaggio. I produttori di imballaggi hanno inoltre l'obbligo di indicare la natura dei materiali di imballaggio. Anche gli utilizzatori – le imprese che utilizzano imballaggi per confezionare (o trasportare) i propri prodotti – sono coinvolti dalla normativa.

Il Ministero della Transizione Ecologica è già intervenuto con una circolare di chiarimenti in merito, ma permangono ancora parecchie difficoltà nell'applicazione degli adempimenti. Si tratta, quindi, di un tema sul quale occorre prestare la massima attenzione.

Per queste regioni Confartigianato Cuneo ha organizzato due incontri:

per le aziende alimentari – giovedì 25 novembre – ore 18.00

per aziende non alimentari – lunedì 29 novembre – ore 18.00

Gli incontri si svolgeranno in modalità web online e “in presenza” presso la Sala Consiglio della Segreteria territoriale (ingresso Via XXVIII Aprile, 24 – Cuneo) con possibilità di partecipazione fino ad esaurimento posti (come

previsto dalla normativa vigente, l'accesso in presenza sarà consentito se in possesso di Green-pass / Certificazione Verde in corso di validità oppure con risultato di tampone antigenico negativo nelle 48 ore precedenti).

Nel corso degli incontri saranno innanzitutto analizzati i riferimenti normativi e soggetti obbligati. In seguito, grazie alla collaborazione con uno studio legale specializzato in materia, si affronteranno le "definizioni di imballaggio" e le informazioni che deve contenere l'etichetta ambientale, parlando di responsabilità condivisa, sanzioni e imballaggi di prodotti di importazione.

Poi, un focus su imballaggi multicomponenti (componenti separabili manualmente), imballaggi composti – poliaccoppiati e imballaggi compostabili. Infine, un approfondimento su imballaggi di piccole dimensioni, imballaggi neutri (trasporto, preincarti e imballi a peso variabile e, per il settore alimentare, il cosiddetto "banco del fresco") e sulla stampa dell'etichetta su packaging o su supporto digitale. Concluderanno gli interventi le analisi di casi pratici, con esempi di etichettatura, e la risposta ai quesiti pervenuti (anche trasmettibili in fase di registrazione).

Trasmissioni tv: Confagricoltura Alessandria invita a una corretta informazione

L'agricoltura dà lavoro ad oltre un milione di persone ed è un settore ad alto valore aggiunto che, proprio durante la

pandemia, ha dimostrato di impegnarsi per garantire cibo di qualità, sano e sicuro ai cittadini italiani ed europei, continuando tra mille difficoltà e in silenzio il proprio lavoro.

“Dispiace e amareggia – sottolinea il presidente di Confagricoltura Alessandria, Luca Brondelli di Brondello – quando show popolari trasmettono all’immaginario collettivo, proprio in questi tempi difficili, quando dovremmo essere orgogliosi delle nostre eccellenze, il dubbio che prodotti ortofrutticoli possano essere positivi al Covid”.

La manipolazione informativa – rimarca l’Organizzazione degli imprenditori agricoli – non è degna del nostro giornalismo migliore, così come ospitare medici “negazionisti” che, attraverso “fake news”, cercano di accreditare le loro visioni su un virus che, proprio in Italia, ha fatto tantissimi morti. E’ un insulto a tante famiglie colpite, all’intelligenza degli ascoltatori, oltre che un tentativo di screditare le nostre produzioni migliori, come il kiwi di cui siamo primi produttori e grandi esportatori.

Ci piacerebbe che, finalmente, fosse dato spazio alla corretta informazione soprattutto durante un’emergenza eccezionale e imprevedibile come questa che stiamo vivendo da troppo tempo. I problemi ci sono e sono tanti, perché, invece di crogiolarsi nei superficialismi inutili e dannosi, non iniziare a parlare e pensare concretamente alla ripartenza?

“Puntiamo – conclude Brondelli – sulle nostre numerose eccellenze agricole e alimentari, ma non solo, dando spazio ed attenzione anche a un po’ di ottimismo, fondamentale per ricominciare verso la normalità, che tutti auspichiamo arrivi presto”.

Fondi europei, in Piemonte incassati solo il 32% dei contributi stanziati

In Piemonte, fino a fine ottobre 2019, sono stati approvati contributi europei (Fondo europeo di sviluppo regionale – FESR) per un valore complessivo di 354 milioni di euro, ma soltanto il 32% di essi, pari a circa 115 milioni di euro, è stato effettivamente incassato dalle imprese che hanno presentato i progetti.

È quanto emerso da un'analisi elaborata in occasione della 14ma edizione di A&T 2020 (Fiera dedicata a innovazione, tecnologie e competenze 4.0) dal Gruppo Del Barba, società che opera da oltre vent'anni nel settore della finanza agevolata.

In Piemonte sono stati approvati 1522 progetti presentati all'Unione Europea. In particolare, l'analisi svolta ha riguardato i fondi destinati alla ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione che rappresentano il 65% della dotazione complessiva (231.319.756 euro) e quelli per la competitività dei sistemi produttivi al 35% (122.848.943 euro).

*“La nostra analisi – dichiara **Stefano Ciacciarelli Direttore Generale Gruppo Del Barba** – evidenzia come molto spesso le aziende si trovino in difficoltà nell'utilizzare i fondi che vengono approvati a livello regionale e non solo. Anche in Piemonte, come in altre parti del Paese ad eccezione di pochi casi virtuosi, ci troviamo di fronte alla difficoltà delle imprese di portare a termine l'iter progettuale fino ad*

incassare i fondi approvati. Può essere una questione di burocrazia o mancanza di strumenti e risorse in grado di finalizzare i progetti. Le imprese – continua Ciacciarelli – non possono perdere simili occasioni necessarie per sostenere la propria crescita ma devono affidarsi a chi ha competenze e conoscenze approfondite di questi processi”.

I DATI PROVINCIA PER PROVINCIA.

A Torino sono stati approvati 890 progetti per un valore complessivo di oltre 306 milioni di euro ma soltanto il 33,76% sono stati incassati dalle imprese.

Cuneo è al secondo posto per numero di progetti approvati (195) che ammontano a 21,6 milioni di euro e un incasso pari al 28,04%.

A Novara sono 111 i progetti approvati che hanno raccolto 9,66 milioni di euro: la percentuale dei pagamenti si attesta al 16,28%. Alessandria con 100 progetti approvati per un valore di 7,3 milioni di euro si posiziona al quarto posto in termini quantitativi con una percentuale di incasso pari al 23,25%.

A Vercelli sono 52 i progetti approvati che hanno raccolto 1,16 milioni di euro: la percentuale dei pagamenti si attesta al 34,13%. Ad Asti sono 47 i progetti approvati che hanno raccolto 1,9 milioni di euro: la percentuale dei pagamenti si attesta al 16,11%.

La provincia Verbano Cusio Ossola è fanalino di coda in termini di progetti approvati (33) per un valore di 1,65 milioni di euro e una percentuale di pagamenti che si attesta al 14,22%.

In termini di percentuale più alta di incasso, dopo il capoluogo regionale, è Biella la provincia più virtuosa con un 35,52% di incasso a fronte di un numero contenuto di progetti approvati (80).

L'analisi rileva, inoltre, che ci sono 14 progetti che coinvolgono più comuni contemporaneamente con un valore complessivo di 1,8 milioni di euro ma con il dato più basso in termini di pagamenti (11,73%).

A livello Regionale ha rilevato che, al momento, risultano attualmente attivi (fino ad esaurimento fondi) 7 bandi per un valore complessivo di 192 milioni di euro.

Gli ambiti finanziati sono: l'internazionalizzazione (7 milioni di euro), l'attrazione e il radicamento di investimenti in Piemonte (30 milioni di euro), l'incremento occupazionale (3 milioni di euro), l'innovazione, sostenibilità ambientale, efficienza energetica e sicurezza dei luoghi di lavoro (40 milioni di euro), la ricerca e sviluppo (19 milioni di euro), l'acquisizione di aziende in crisi, impianti produttivi chiusi o a rischio di chiusura (3,4 milioni di euro) e lo sviluppo delle imprese, ammodernamento e innovazione dei processi produttivi (90,3 milioni di euro).

È attesa l'apertura di un ulteriore nuovo bando a supporto dello sviluppo e rinnovamento delle imprese.

Confagricoltura Alessandria sull'Ucraina: no al protezionismo alimentare

“Spetta alla Commissione Europea il compito di assicurare il regolare funzionamento del mercato unico. Va respinto qualsiasi tentativo di ‘protezionismo alimentare’ tra gli Stati membri dell’Unione”.

E' la ferma presa di posizione del presidente di Confagricoltura Alessandria, Luca Brondelli, sulla decisione assunta dal Governo ungherese di sospendere le esportazioni di grano per assicurare i rifornimenti interni e contenere la crescita dei prezzi.

“Anche la Bulgaria – aggiunge Brondelli – ha stabilito di aumentare per precauzione gli stock pubblici di cereali per un ammontare di 1,5 milioni di tonnellate, con il risultato pressoché scontato di ridurre i volumi delle vendite all'estero”.

“A seguito dei drammatici avvenimenti in corso in Ucraina, i mercati internazionali delle principali materie prime agricole sono sotto pressione – sottolinea il Presidente di Confagricoltura Alessandria – ma vanno respinte le iniziative nazionali unilaterali all'interno dell'UE. La capacità produttiva di cereali dell'Unione è tale da poter gestire anche questa difficilissima situazione. Serve però un coordinamento della Commissione, alla quale abbiamo già chiesto di rimuovere, in vista dei nuovi raccolti, i limiti all'utilizzo dei terreni agricoli”.

L'auspicio di Confagricoltura Alessandria è che la crisi in Ucraina si risolva il più rapidamente possibile al tavolo negoziale. Dagli eventi in atto emerge comunque la necessità di verificare se le scelte fatte sulla nuova PAC siano idonee a salvaguardare la capacità produttiva europea e l'efficienza delle imprese che producono per il mercato.

“C'è anche un altro elemento a destare forte preoccupazione: nei giorni scorsi il ministero dell'Industria e del Commercio della Russia ha raccomandato agli operatori di sospendere le esportazioni di fertilizzanti. Le vendite all'estero di nitrato di ammonio sono già state bloccate fino ad aprile. Le conseguenze possono essere particolarmente pesanti sul piano della disponibilità e dei prezzi. Rischiamo una contrazione dei raccolti” commenta il Presidente dell'Organizzazione

agricola alessandrina.

La Federazione Russa produce 50 milioni di tonnellate di fertilizzanti, circa il 15% dell'intera produzione mondiale. L'Unione Europea e il Brasile sono i principali acquirenti. *“La situazione va attentamente monitorata – puntualizza infine Brondelli – Potrebbe rendersi indispensabile una reazione concertata in sede multilaterale per garantire al massimo le operazioni colturali in vista dei nuovi raccolti”.*

Superbonus edilizi: Cnvv e Ance contro i nuovi vincoli alla cessione del credito

Anziché poter consolidare la ripresa, il settore edile, che ha puntato in modo massiccio sulle agevolazioni fiscali per ristrutturazioni e interventi di riqualificazione energetica e sismica, rischia la paralisi.

La denuncia arriva da **Confindustria Novara Vercelli Valsesia (Cnvv) e Ance Novara Vercelli** (l'associazione dei costruttori edili che ne fa parte), in seguito all'inserimento nel “Decreto Sostegni Ter” di una clausola che dal prossimo 7 febbraio impedisce la cessione multipla dei crediti d'imposta, bloccando di fatto tutte le nuove richieste e impattando sul perfezionamento di quelle in itinere.



Luigi Falabrino

«I nuovi vincoli alla cessione dei crediti per gli interventi derivanti dai bonus edilizi – spiegano il presidente di Cnvv, **Gianni Filippa**, e il presidente di Ance Novara Vercelli, **Luigi Falabrino** – avranno un impatto pesantissimo sui lavori in corso, con il rischio di creare migliaia di contenziosi e di bloccare interventi già avviati, con gravi ripercussioni per famiglie e imprese.

Chiediamo al mondo politico di intervenire per correggere al più presto questa stortura che rischia di mettere a repentaglio la ripresa di un settore che, pur in presenza di commesse significative, deve già far fronte all'aumento dei costi energetici e delle materie prime. Per contrastare le frodi serve un sistema di qualificazione obbligatorio per chi utilizza gli incentivi statali, ma non si possono bloccare i fondi indistintamente, penalizzando le imprese più corrette e le famiglie meno abbienti, che rischiano di dover anticipare parte delle spese.

E, soprattutto, non si cambiano le regole quando si sta già giocando... Questa non è la prima modifica al funzionamento dei bonus edilizi: ogni mese ci troviamo di fronte a cambiamenti normativi che generano confusione tra gli operatori. L'incertezza, anche con provvedimenti retroattivi, mette in difficoltà le aziende e non è accettabile in un Paese normale».

CNA Piemonte: “Si approvino i ristoranti e si renda meno incerto il ‘colore’ dei territori, siamo allo stremo”

Il decreto ristoranti è scomparso dai tracciati radar e l'incertezza del sistema di chiusure per aree porta allo stremo le nostre imprese”, afferma il presidente di CNA Piemonte **Fabrizio Actis**.

“In Piemonte c'è stata per una settimana l'attesa di un passaggio dall'attuale zona arancione alla zona gialla: prospettiva che oggi appare disattesa. Questa modalità ha creato un danno enorme soprattutto a tutta la filiera della ristorazione. Acquisti già effettuati e riorganizzazione pianificata diventano sforzi inutili per i nostri imprenditori, per i loro dipendenti e per la catena dei fornitori”, conferma il presidente regionale di CNA Agroalimentare e portavoce Horeca **Giovanni Genovesio**.

“Facciamo appello alla giunta regionale e a tutti parlamentari piemontesi affinché si facciano parte attiva concentrandosi sui problemi reali e non su questa folle crisi di governo per concludere l'iter di approvazione dei decreti di concessione dei ristoranti alle categorie più colpite e per rendere meno incerta e improvvisa la pianificazione di blocco e aperture sui territori a cui deve urgentemente essere aggiunta una revisione degli stessi che, pur salvaguardando la salute e la sicurezza, consenta di distinguere maggiormente tra aree a maggior densità abitativa e territori tra cui quelli montani con minor densità di residenti.

Questa necessaria revisione riguarda sia il funzionamento del sistema economico sia la vivibilità dei residenti dei territori non urbani, che viene messa a dura prova” conclude il segretario regionale di CNA Piemonte **Filippo Provenzano**.

Consiglio regionale: In Aula il Piano energetico ambientale regionale

La riduzione dei consumi, l'aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili e la costante ricerca dell'efficienza energetica sono i macrobiettivi del Piano energetico ambientale regionale (Pear).

L'assessore **Matteo Marnati** ha presentato ieri in Aula la proposta di deliberazione di approvazione del piano ricordando quanto dichiarato al Parlamento dal governo Draghi che sta “lavorando per evitare le conseguenze della crisi, dovuta ad un possibile ammanco di gas russo. Il piano di emergenza dovrebbe portare alla riduzione dei consumi e delle soglie di temperatura per il riscaldamento delle abitazioni e, al limite, anche alla sospensione delle forniture sia di metano e sia di energia elettrica”.

“Gli indirizzi del piano – ha proseguito **Marnati** – ci porteranno forse persino a superare gli obiettivi del pacchetto energia pulita, che sono stati posti a livello europeo in ottica di sostenibilità. Sono due gli obiettivi del Pear: orientare le politiche regionali nella direzione di quelle del pacchetto Clima energia del piano nazionale integrato; sostenere e promuovere una intera filiera industriale di ricerca. Tra le fonti, i tre assi principali

sono: il rafforzamento della filiera corta della biomassa; spingere sul settore idroelettrico; promuovere l'energia solare. A cascata ci sarà spazio anche per l'energia eolica e lo sfruttamento del biogas. Entro il 2030 vogliamo ridurre del 30% il consumo di energia e portare al 50% le rinnovabili, solo elettriche, rispetto all'obiettivo totale del 27,6 %. Quindi i quattro settori principali sono: le fonti rinnovabili; l'efficienza energetica principalmente agendo sugli edifici civili e sui trasporti; le reti e la generazione distribuita; il potenziamento della green economy. Rileviamo che rispetto all'obiettivo posto dal Governo e, cioè, di avere almeno un 15% di produzione da energie rinnovabili nell'anno 2020, noi siamo già arrivati, in quella data, al 18%".

Durante la discussione generale sono intervenuti: **Alberto Avetta** (Pd), **Marco Grimaldi** (Luv), **Matteo Gagliasso** (Lega), **Sean Sacco** (M5s), **Carlo Riva Vercellotti** e **Paolo Bongioanni** (Fdi), **Giorgio Bertola** (M4o) e **Paolo Ruzzola** (Fi).

Al termine della discussione generale è stato avviato l'esame di 11 dei trentasette emendamenti presentati: due dell'assessore **Marnati** sugli obiettivi fissati e nove di **Marco Grimaldi** (Luv) che sottolineano lo stato attuale della crisi climatica e ecologica.

“Via le plastiche dalle Alpi” di European Research Institute e PoliT0

23 escursioni, di cui 15 con pulizia di 197 km di sentieri per

un totale di 98 kg di rifiuti di plastica raccolti (circa mezzo chilo a km), 20 campionamenti di neve prelevati in 5 aree della Alpi occidentali dal versante piemontese del Gran Paradiso alle Alpi Marittime, 238 volontari coinvolti: questi alcuni dei numeri da presentare giovedì 3 marzo presso il Politecnico di Torino per **A□□-Stop the ALPs becoming Plastic Mountains – Evitiamo che le Alpi diventino montagne di plastica.**

Il progetto altamente innovativo e sviluppato nel corso di tutto il 2021, è stato ideato e realizzato dall'European Research Institute di Torino, e ha goduto del fondamentale **apporto scientifico del Dipartimento di Scienze Applicate e Tecnologia del Politecnico di Torino, coordinato dalla professoressa Debora Fino e dall'ingegner Camilla Galletti.**

Il progetto, il primo sulle Alpi, di queste dimensioni geografiche e con questa varietà di interventi, si è sviluppato su diversi livelli: **sensibilizzazione all'inquinamento da plastica, educazione, formazione, prevenzione, ricerca.**

A "monte" di questa attività una larga compagine di attori: 4 rifugi alpini 'pilota'; 8 scuole, 33 classi, 660 studenti coinvolti (dalle elementari alle scuole superiori); 19 eventi di formazione per professionisti della montagna, 56 ore, 380 partecipanti.

Stop the ALPs becoming plastic mountains si è svolto in collaborazione con i rifugi Guido Muzio (valle Orco-Gran Paradiso), Les Montagnards (val d'Ala-valli di Lanzo), Salleries (val Chisone-Parco Orsiera Rocciavré) e Pagari (valle Gesso-Parco Alpi Marittime) e finanziato da European Outdoor Conservation Association (EOCA) che ha premiato la proposta – insieme ad altre 5 in ogni angolo del Pianeta:

Brasile, Colombia, Spagna e Gran Bretagna – al termine di una selezione tra 180 programmi da tutto il mondo. Il progetto ha l'obiettivo di proteggere l'habitat di alta montagna, uno degli ultimi ambienti incontaminati dell'Europa meridionale, dall'inquinamento da plastica perché, contrariamente a quanto si possa pensare, azioni indiscriminate e incoscienti contribuiscono a colpire anche i territori più selvaggi e puri delle vette alpine, quindi anche quella straordinaria biodiversità e quegli ambienti che sono alla base del benessere e dell'economia delle aree più avanzate dell'intera Europa. Un patrimonio messo a rischio non solo dal cambiamento climatico, ma anche dall'invasivo inquinamento da plastica.

*“In questi ultimi 5 anni – spiega **Franco Borgogno, Responsabile Progetti Ambientali di European Research Institute** – abbiamo acquisito una grande esperienza sul tema dell'inquinamento da plastica: dall'Artico al Mediterraneo, dai fiumi alla neve. Attraverso un'azione 'sistemica' e strutturale sulle montagne, vogliamo valorizzare e proteggere le Alpi come fonte di benessere per le grandi aree urbane che le circondano, l'intero continente, e i rifugi alpini come elementi chiave della sostenibilità e della sensibilizzazione”. E prosegue “Queste attività ci hanno permesso di coinvolgere un grande numero di persone e, grazie al successo che hanno riscosso, di poter proseguire il lavoro ampliando notevolmente l'area di intervento e il numero di iniziative. Con il nuovo progetto CleanAlps, che durerà fino al luglio 2023 ed è finanziato da The North Face Explore Fund, arriveremo a 40 interventi di pulizia sui sentieri di tutte le Alpi nord-occidentali, formeremo professionisti della montagna e relativi amministratori, e svolgeremo ulteriori interventi educativi nelle scuole, sensibilizzando la popolazione locale e non alla citizen science. Infatti, non solo puliremo i sentieri ma – seguendo i protocolli internazionali – catalogheremo tutto ciò che raccoglieremo in modo da*

registrare dati che rendano più semplice la prevenzione. Tutti potranno partecipare a questa attività di ricerca scientifica, immersi nella meraviglia delle Alpi: basta contattarci”.

*“Questo progetto ha subito attirato la mia attenzione – spiega **Debora Fino, Resources Manager del Green Team del Politecnico di Torino**, “perché credo che una Università pubblica al servizio del Paese si debba impegnare per proteggere e salvaguardare uno tra i beni più preziosi che abbiamo, le Alpi, che costituiscono un patrimonio culturale di grande valore e un insieme di ecosistemi naturali di rara bellezza”.*

I prestiti ISMEA passano da 25 a 30.000 euro

Con la conversione in legge del “decreto liquidità” (legge 40/2020) sono stati apportati correttivi al sistema dei prestiti agevolati per le imprese agricole colpite dalla pandemia di Covid-19 volti ad ampliare la portata della misura che prevede una copertura al 100% del Fondo ISMEA per finanziamenti fino a 25mila euro.

Più precisamente:

- il limite di 25.000 euro è elevato a 30.000 euro;
- la durata è stata allungata da 6 a 10 anni;
- è previsto che l’ammontare del finanziamento possa essere parametrato, alternativamente, al 25% del fatturato o al doppio della spesa salariale;
- la garanzia al 100% è altresì concessa in favore di beneficiari finali che presentano esposizioni che, anche prima del 31 gennaio 2020, sono state classificate come inadempienze

probabili o esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, a condizione che le predette esposizioni alla data della richiesta del finanziamento non siano più classificabili come esposizioni deteriorate. La disposizione si applica a tutte le richieste di garanzia pervenute dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto liquidità (7 giugno 2020).

I nuovi modelli per le domande sono disponibili sul portale L25 e sul sito dell'ISMEA